EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità – 6 gennaio 2017

Saluto iniziale

"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce". Epifania del Signore, giorno di luce che risplende, dove la stella ci conduce al vero Dio. Epifania: manifestazione del Signore alle genti, ai pagani, a tutti gli uomini che sono alla ricerca. Natale per la Chiesa d'Oriente. Scia luminosa, che attira e che ci spinge a metterci in viaggio, ad uscire per strada. Fratelli e sorelle, questo giorno ci appartiene, ci esalta, ci inquieta. Chiediamo perdono per le nostre stasi, per le nostre stanchezze, per il quieto vivere, per la paura del nuovo, per la paura di rischiare. Chiediamo al Signore una benedizione. Chiediamo perdono.

LETTURE

Isaia 60, 1-6;

Efesini 3, 2-3a. 5-6;

Matteo 2, 1-12

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Soffia la tramontana in questa Epifania 2017, gelida, innevata, e il fischio della tramontana ci dice che è tempo di partire. Paradossalmente se ci fosse un unico peccato, sarebbe la pigrizia, accontentarsi; è tempo, invece, di uscire per strada, di camminare controvento, di affrontare i pericoli del viaggio, di smetterla di stare al sicuro, al caldo

in casa e poiché siete usciti per essere puntuali a questo appuntamento di grazia, mostrate a tutti come bisogna uscire. C'è un appuntamento che la stella dà a ciascuno di noi, che ci spinge ad affrontare le intemperie, a perdere la strada, a chiedere di giorno in giorno, impolverarci, a lasciarci tagliare il volto dal freddo gelido, dalle raffiche di vento, pur di arrivare alla meta, semmai un giorno la toccheremo. Certamente nella morte.
È tempo di partire per i nostri figli, abituati a dormire, a poltrire.
È tempo di partire per i giovani, per gli animatori, lasciandosi inquietare dalla stella, che è Gesù, che brucia dentro, che ti lascia insoddisfatto, che ti spinge a cercare di più.
È tempo di partire per tutti coloro che sono insieme e provano ad amarsi e rischiare il matrimonio.
È tempo di partire aprendosi ad un nuovo figlio.
È tempo di partire per noi, che abbiamo trovato e che rischiamo di accontentarci di tornarcene indietro, di peggiorare con gli anni.
È tempo di partire per tutti. Anche per chi è avanti negli anni, per chi è anziano, perché c'è ancora tempo per esplorare, per cercare, per leggere, per studiare, per indicare agli altri la stella, per diventare stella, bruciando fino alla morte, pur di illuminare le generazioni che verranno, lasciando loro una scia luminosa, una nostalgia nel cuore.
L'Epifania, prima Pasqua, giorno di luce, che ci invita a guardare il cielo. Natale per la Chiesa d'Oriente, giorno di

grazia per noi, che ci accingiamo a chiudere il Tempo di Natale, è il grande appuntamento che, piuttosto che essere l'approdo, è una nuova partenza. Contempliamo il viaggio dei Magi che non termina mai, il viaggio di andata alla ricerca del Dio vero, che approda a Betlemme, approda ad un bambino, a Gesù Bambino, sconvolgendo tutti gli schemi, tutti i volumi, i codici, che avevano consultato, scandalizzando gli scribi. Il viaggio di ritorno per un'altra via, ormai trasformati intimamente, cambiati radicalmente, stranieri a se stessi, alle proprie mogli, ai propri figli, al proprio paese.

E noi in questo viaggio siamo immersi, fratelli e sorelle. Non possiamo avere sosta, avere quiete. Ciascuno di noi, quando desidera una vita tranquilla, pecca di superbia, quando vorrebbe sistemare i propri figli, pecca contro la strada che hanno aperto i Magi, contro la grazia dell'Epifania, che è continua inquietudine, che è sete di ricerca, pur senza trovare, se non di tanto in tanto, dei lampi di luce nella notte. La vita è bella anche e soltanto perché è una ricerca, non perché alla fine puoi trovare. Approderemo, troveremo nella morte. Nel frattempo a noi è data di vivere la ricerca, di vivere le domande, di vivere le nostre inquietudini, indirizzare ogni nostra forza, ogni nostra energia verso la ricerca di Dio.

La stella è il simbolo della ricerca di Dio attraverso lo studio, attraverso le domande, attraverso la scienza, la letteratura, l'arte. Tutte sono un indice puntato verso Dio. E noi siamo invitati a diventare un po' più esperti nella ricerca di Dio, cercandolo nelle Sacre Scritture, sfogliare la Parola di Dio, meditarla, cercarlo nel tramonto, nelle stelle,

nei ritmi della natura, nella tramontana di oggi, cercarlo nel cuore dell'uomo, nei suoi occhi.

Questo è il senso della vita, fratelli e sorelle! Semmai noi dovessimo fallire, sarebbe proprio in questa ricerca di Dio. I nostri figli desiderano che noi insegniamo loro a cercare Dio. È vero che vogliono l'amore di un ragazzo, una ragazza, desiderano la tranquillità, vogliono viaggiare. È vero che desiderano andare in vacanza, ma dietro queste ricerche, queste domande, questi desideri a bassa quota, c'è la grande disperazione che ci contraddistingue, come essere gettati nel tempo e votati alla morte. È questo che ci brucia dentro, la disperazione di morire o anche la cicatrice di Dio. Guai a rimarginarla, ad ignorarla, a curarla, questa cicatrice deve sanguinare, e, quando sanguina, porterà il suo effetto.

E allora, come cercatori d'oro, andiamo alla ricerca dei Magi, di coloro che si sono consumati i piedi a camminare, si sono consumati gli occhi a guardare la stella. Chiediamo loro, chiediamo a tutti l'arte di cercare Dio. Gli scribi restano chiusi nelle loro sinagoghe, i Magi escono per strada. Chissà che morire per strada sia la vera grazia, anche per loro che, approdati a Gesù Bambino, ripresero il viaggio immediatamente, senza fermarsi, senza indugio.

Auguri, fratelli e sorelle! Questo è il nostro giorno, è il giorno che ci rilancia, che può riscattarci da una vita mediocre e riportarci ai sogni che ci inquietano e che ci spingono ad uscire controvento.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.

www.sanmichelepiano.it